

OMICIDIO. Il consiglio di zona: via gli immigrati clandestini

Il corpo di Giovanni Moi travolto dai ladri in via Rombon e due identikit degli assassini

Stangata dall'Inps: un mese per pagare

Comune multato per 22 miliardi

PAOLA SOAVE

■ Megamulta da 22 miliardi per il Comune e tempi brevissimi (la scadenza sarebbe il 23 agosto) per pagare. E la riapertura a settembre delle scuole civiche sempre più in forse. La notifica presentata presso gli uffici del settore Educazione dalle ispettrici dell'Inps e dell'Ispettorato del Lavoro che hanno appena terminato l'istruttoria in corso da mesi per verificare la natura dei rapporti inasaurati in questi anni presso le civiche scuole secondarie, si è abbattuta su Palazzo Marino come un fulmine a ciel sereno. L'assessore Philippe Daverio è stato colto di sorpresa, soprattutto dopo che il 15 luglio scorso in una riunione al ministero si era anche discusso delle modalità per una forma di sanatoria, rispetto alle irregolarità riferite agli incarichi professionali che invece, secondo gli ispettori, nasconderebbero un rapporto di lavoro continuativo e subordinato. Inoltre, secondo quanto l'assessore ha riferito ieri nel corso di una giunta straordinaria, la notifica a ridosso delle ferie «pone oggettive difficoltà a tutti gli uffici per i prevedibili adempimenti che devono essere assolti in tempi brevissimi», tanto più che l'ultima finestra per accedere al condono previdenziale è scaduta lo scorso 30 giugno. Ora la giunta deve decidere in fretta se opporsi alle contestazioni, anche se non è ancora esclusa la speranza in un provvedimento legislativo di sanatoria che «è adottato nei prossimi giorni», dice Daverio - potrebbe introdurre novità sostanziali e imporre una nuova valutazione dell'intera vicenda».

Le contestazioni dell'Inps e del Ministero del Lavoro mettono tra l'altro ancora più a rischio la riapertura, a settembre, delle scuole civiche che dipende dalla presenza in servizio di centinaia di docenti che lavorano con contratti a termine vario titolo (e in particolare proprio con incarichi professionali) e di altri 160 lavoratori precari non docenti, di cui 120 addetti ai servizi ausiliari e 40 amministrativi. C'è poi un'altra grande spada di Damocle pendente, sull'amministrazione: il timore, cioè che i controlli dell'ispettorato si estendano, dal settore Educazione, anche su altri servizi, in particolare i servizi sociali che si reggono quasi interamente sul precariato. Recentemente, il direttore di settore ha diramato una circolare con cui diffida i dirigenti dall'instaurare con i prestatori d'opera rapporti di lavoro che abbiano il carattere di lavoro subordinato.

Intanto, a difesa del diritto al lavoro dei precari del Comune si è tenuto ieri un presidio-manifestazione in galleria Vittorio Emanuele organizzato da Cgil, Cisl e Uil e dal sindacato di base. «Sono sempre di più - si legge in un comunicato del sindacato di base - i precari del Comune nel settore commercio, scuole civiche, ufficio tecnico, anagrafe, servizi so-

IACP, case sfitte Mancano i soldi per ristrutturarle

IACP sempre più allo sbando. Nei quartieri delle case popolari la morosità sfiora i 126 miliardi, quasi quattro inquilini su dieci sono «in arretrato» col pagamento del canone. Nonostante la fame di case, sono 2103 gli appartamenti liberi da affittare e, cilegna sulla torta, ce ne sono parecchi che non possono essere messi a disposizione dei nuovi assegnatari perché i magazzini dello IACP sono vuoti: non è dunque possibile sostituire i canoni al cambio di inquilino così come la legge prescrive. È il responsabile della Filset-Cisi Giuseppe Criscuolo a denunciare la situazione: «Le gare d'appalto per le forniture dei materiali per falegnami, fabbri e idraulici sono andate deserte, cosicché non è possibile né cambiare i sanitari né le serrature nei nuovi appartamenti, che in un centinaio di casi non sono dunque stati consegnati ai nuovi assegnatari». Si potrebbe prevedere che l'inquilino faccia eseguire i lavori in maniera autonoma, e l'Istituto ne scali l'importo dai canoni. «È così ma lo IACP rimborsa solo due milioni e mezzo».

Caccia ai killer di «Bruno»

Lo sgomento tra gli amici di Giovanni Moi

Ancora senza esito le ricerche condotte dalla squadra mobile per rintracciare i due, un uomo e una donna, che l'altro ieri hanno ucciso investendolo volontariamente Giovanni Moi dopo avergli rubato la tv dal camper. Gli agenti hanno setacciato i campi nomadi alla ricerca dei due, descritti da alcuni testimoni come zingari, e dell'auto, un'Alfa 75 o 90 di colore grigio. In via Olfanto lo sgomento degli amici.

SIMONA MANTOVANINI

■ Le ricerche dei due nomadi, un uomo sui trent'anni e una donna robusta poco più giovane, che l'altro ieri hanno ucciso travolgendolo con l'auto Giovanni Moi, sono proseguite per tutta la notte e tutta la giornata di ieri. Gli agenti della squadra mobile hanno anche setacciato tutti i campi nomadi della città alla ricerca dell'Alfa grigia assassina, ma inutilmente. Dalle descrizioni dei testimoni di via Olfanto gli agenti hanno ricavato gli identikit poi diffusi nella speranza di prendere presto i due assassini.

Ieri a mezzogiorno, nonostante il caldo pesante e afoso, le margherite di uno dei mazzi di fiori sullo sterrato sorridono a chi passa. Se non fosse per i fiori posati nel punto dove il corpo straziato di Giovanni Moi si è fermato dopo essere stato trascinato per decine di metri, per le tracce di gesso bianco e una striscia scura sull'asfalto, tutto sembrerebbe normale

in via Olfanto. Una o due persone camminano nella stradina che finisce nei campi da calcio del centro sportivo Schuster, in zona Lambrate. Appena si incrocia lo sguardo di uno dei lavoratori di questa via, gli amici di Moi, tutto cambia. Nessuno è riuscito a trattenere le lacrime l'altro ieri pomeriggio, e molti non ci riescono nemmeno oggi. Lavorano nelle officine e stamperie che si affacciano sui cortili dei numeri 24 e 26, dove lavorava Giovanni Moi. «Noi lo abbiamo sempre chiamato Bruno» dice Rolando, che sta 24: barba patriarcale, occhi umidi e arrossati, tuta blu e mani sporche da officina. «Avevamo lo stesso cane, un Peauceron, andavamo insieme alle mostre - dice Rolando - era un amico, mai visto arrabbiato se non per qualcosa di importante o per la famiglia». La moglie Rosa Maria Negri, 59 anni, dalla sera della tragedia è distrutta dal dolore,

e così anche i due figli Alberto, 27 anni e Norma 29 anni; nessuno di loro era ieri alla stamperia, gli altri parenti presenti ben decisi a star lontano dai cronisti.

«Io non riesco a capire perché dovesse morire così - si sfoga Rolando - sono uno che crede che gli stranieri vadano aiutati a sistemarsi qui, così non finiscono male. Ma quei due, quelli no. Se li prendessi io, li attaccherei all'auto...». Non c'è rabbia, è più lo sgomento e il dolore, tanta tristezza. «Era il mio capo fino a sei anni fa - racconta Maurizio mentre le lacrime gli salgono agli occhi - Qui adesso si è riempito di zingari, arrivano, guardano in giro e poi mandano qualcuno a ripulire case e officine».

Luigi e Rosa sono i più giovani del gruppo, lavorano in una stamperia al 24: «Li abbiamo visti quei due. Non mi sembravano zingari - racconta Rosa - sono andati in fondo al cortile e i ragazzi e sono tornati indietro, sembravano sicuri. Ma c'erano dentro - dice Giuseppe, un altro amico - Sono rimasti da noi mezz'ora - dice Luigi - a chiedere se avevamo ganci per la roulotte. Poi sono entrati da Bruno, hanno chiesto anche lì; e poi, lo sai cos'è successo». Tutti, dicono, avrebbero reagito allo stesso modo: «È come quel ragazzo di Napoli, quello che hanno ucciso per il motorino - dice Giuseppe, un altro amico - ha reagito anche Bruno d'istinto perché non credeva potessero reagire

in quel modo».

È ormai mezzogiorno passato quando arriva un signore che attacca con lo scotch un manifesto ai portoni. È firmato dal consiglio di zona 12 che chiede al questore Marcello Carmineo e al prefetto Roberto Sorge di riportare all'ordine e la tranquillità in zona» e di attivarsi presso il ministero degli Interni per fare a Milano «un censimento fra gli extracomunitari dediti ad attività criminose al fine di espellerli dal Paese». Rosa legge il tutto, poi si volta e domanda: «Ma serve a qualcosa?». Senza nemmeno avere la certezza che i due assassini siano rom è già partita la criminalizzazione, il pregiudizio.

È l'altro ieri mentre Bruno Moi moriva per un televisore, il prefetto e il questore stavano ricevendo la delegazione del Coordinamento dei comitati cittadini che aveva chiesto un incontro proprio per esporre il progetto «Estate sicura» per risolvere il problema sicurezza a Milano, e in particolare la questione della microcriminalità legata alla presenza di nomadi. Secondo i dati del Coordinamento ci sarebbero tra i 1500 e 1800 nomadi in città, e di questi solo 500 presso i campi autorizzati.

Il progetto «Estate sicura» prevede una più stretta collaborazione fra agenti e cittadini e per questo propone l'attivazione di un «centraleino dei quartieri» per segnalare e tenere sotto controllo le situazioni a rischio.



Giovanni Moi

Alla kermesse dell'Unità molti esponenti dell'Ulivo al governo. Tra le novità il casinò

Palavobis, i ministri fanno festa

LAURA MATTEUCCI

■ «Sarà una festa "diversa" dalle altre. Perché, almeno per Milano, segnerà il primo appuntamento politico, la prima vera e propria verifica, dopo la vittoria elettorale dell'Ulivo». È Alex Iriondo, segretario provinciale del Pds, a spiegare il significato della prossima festa dell'Unità, al Palavobis (ex Palavrossardi) dal 29 agosto al 16 settembre. I lavori - di programmazione degli incontri, degli spettacoli, e di messa a punto delle strutture - sono ancora in corso, ma molte presenze sono già state confermate: «Quella di alcuni ministri, e di moltissimi parlamentari eletti a Milano o comunque nel nord, tanto per iniziare - dice Iriondo - Così che si potranno confrontare con i loro elettori, cosa che non mi risulta sia mai stata fatta dai parlamentari del Polo». Nei dettagli: ad aprire gli incontri, al centro dibattiti, il ministro all'Ambiente Edo Ronchi (31 agosto); a seguire, parleranno il sottosegretario alla cooperazione interna-

zionale Rino Serri (1 settembre); il ministro all'Industria Pierluigi Bersani insieme a Gad Lerner (3); il sottosegretario alle politiche comunitarie Piero Fassino (4); il segretario della Cgil Sergio Cofferati (6); il ministro alla Sicurezza sociale Livia Turco (7); il ministro alle Riforme istituzionali Franco Bassanini (8); il ministro per le pari opportunità Anna Finocchiaro (12); il ministro alla Scuola Luigi Berlinguer (14); il vicepremier Walter Veltroni (15). Questo, per quanto riguarda l'Ulivo; perché poi, verranno invitati anche esponenti della Lega e del Polo, al momento però non ancora identificati. E, comunque, al Palavobis si parlerà anche di varia umanità; di modernità, per esempio, con Michele Serra (ma la data non è stata ancora fissata).

Dibattiti a parte, come sempre, alla festa sarà possibile passare la propria serata in tutt'altro modo: novità assoluta (per Milano, perché l'esperienza è invece già stata fatta a Ge-

nova, Forlì, Firenze e Modena), la presenza di un casinò, con tanto di slot machine, tavoli da roulette e da black jack, dove invece di soldi, però, si vinceranno dei premi e il cui denaro speso dai giocatori andrà in sottoscrizione al Pds. Novità numero due, il fatto che verrà recuperato alla festa lo spazio dietro la banca del Credito lombardo, mai utilizzato né per la festa dell'Unità ma nemmeno per altre manifestazioni di quartiere; diventerà l'angolo sportivo, dove si potrà giocare a minitennis, minibasket, a pallavolo, e persino arrampicarsi sulle pareti (ci sarà comunque qualcuno a controllare). Altra zona mai utilizzata prima, una parte del parcheggio della metropolitana, nella quale verranno allestiti sia il centro dibattiti che la tradizionale libreria (oltre 300 metri quadri di libri) che tre mostre fotografiche, e dove verranno proiettati anche una decina di film tra quelli più gettonati dell'ultima stagione (gli unici titoli sicuri, per il momento, sono i soliti sospetti, Braveheart e Terra e libertà). La

festa, insomma, sarà «più grande e più bella», come recita lo slogan del manifesto: in tutto, verranno utilizzati 10mila metri quadrati coperti, rispetto agli 8mila dell'anno scorso. Ci sarà spazio anche, oltre che per ristoranti, birrerie, dancing, luoghi di ritrovo, per un «bar Internet» dove, con tariffa oraria «senza non si schioda più nessuno», si potrà navigare su Internet attraverso una decina di terminali.

I concerti, già preannunciati qualche giorno fa, vengono tutti confermati: da Ivano Fossati e il gruppo Bisca (gli unici due concerti a pagamento), da Cristiano De André a Mimmo Locasciulli, dagli Area a Nanni Svampa a Teresa De Sio. «Nella sua ricchezza, la festa dell'Unità si conferma come uno dei principali appuntamenti in città - chiude Iriondo - Da un lato ci gratifica, ma dall'altro dimostra l'enorme pochezza e il decadimento culturale che questa amministrazione sta imponendo alla vita di Milano».

Il Comune cambia canile. Protesta animalista a Palazzo Marino

«Niente lager per i cani»

■ I Fido milanesi ce l'hanno col Comune. E scendono in piazza, davanti a Palazzo Marino, oggi alle 11, per protestare contro il risultato dell'ultima gara di appalto che dovrebbe affidare la convenzione per ospitare i randagi meneghini nel canile di Pantigliate. Entro il prossimo 1 settembre 120 cani randagi finora sistemati presso il canile Lutz di Segrate, con cui l'amministrazione di Palazzo Marino aveva stipulato una convenzione, saranno trasferiti nel canile di Pietro Cirillo, considerato dagli ambientalisti un lager, pur di fermare l'esodo sono disposti a picchettare il canile Lutz per impedire fisicamente il trasferimento.

A guidare la «rivolta» è l'associazione animal-ambientalista Gaia che, impegnata da qualche mese nell'operazione «canili puliti» per la trasparenza dei rifugi animali, illustra i motivi della protesta. «È molto semplice e scandaloso al tempo stesso - dice Edgar Meyer responsabile di Gaia - il canile vincitore dell'appalto ha proposto un'offerta

molto bassa, 3600 lire di rimborso per ogni cane, appena sufficienti a sfamare i cani: nonostante il dirigente del settore Sanità Matteo Fiore (responsabile per legge della decisione, ndr.) fosse stato avvertito da noi e dai suoi stessi collaboratori sulla scarsa qualità del servizio offerto a Pantigliate, la burocrazia cieca ha vinto ancora e l'appalto va a quello che noi consideriamo un lager per animali» con una «collezione di denunce per maltrattamento e morte di animali» accumulate in 15 anni. A questo punto gli amici di Fido si rivolgono direttamente all'assessore alla Sanità: «Noi chiediamo che Marco Giacomoni ci ripensi e non firmi la convenzione valutando, oltre al trattamento degli animali, pure la convenienza per il Comune - spiega Meyer - perché anche se a Pantigliate costa meno, dovranno mantenere i cani per molto più tempo che non, per esempio, in un canile come quello di Segrate dove si fanno in quattro pur di trovarli nuovi padroni».

Gattino salvato dalla grondaia dopo due giorni

Un gattino di 45 giorni, rimasto più di 24 ore incastrato in un pluviale di un garage di via Inganni a Milano, è stato recuperato e salvato dagli operatori dell'Ente nazionale protezione animali (Enpa). Il gatto, che si era inavvertitamente infilato nel pluviale, era lentamente scivolato verso le tubazioni fognarie e miagolava disperatamente. Alcuni cittadini, sentendo i lamenti, hanno avvertito l'Enpa che ha tentato un salvataggio già l'altra sera, senza successo. Solo ieri mattina, dopo aver aperto il muro, gli operatori sono riusciti ad estrarre il gatto, «fradicio ed allo stremo delle forze - spiega una nota dell'Enpa - quando ormai si trovava a pochi centimetri dall'apertura del condotto fognario, dove non sarebbe più stato possibile recuperarlo».